

Siena, Lucca, e Firenze, de' gli *Ordelfaffi*, de' *Malatesti*, e d' altri Signori; e si stipulò una Lega fra loro: con qual frutto, non tarderemo a vederlo. Fino al dì 16. di Febbraio restò la Città di Trivigi (a) in mano de' gli Ufiziali del Conte di Virtù. Forse (a) *Gatari* anche di più vi sarebbe restata; ma l'apprensione della potenza *Istor. di Padova, Tom. XVII.* Veneta, e il sapere che il Popolo di quella Città acclamò solamente San Marco, e sospirava di passare sotto il saggio governo *Rer. Italic. Carefin. Chronic. Tom. XII.* de' Veneziani, indussero finalmente il Visconte a consegnar quella Città colle Fortezze, e insieme Cenedà col suo distretto ad essa Repubblica in esecuzion de' Capitoli della Lega. Parimente nel dì 17. di Ottobre mise *Alberto Marchese* di Ferrara (b) in *Rer. Italic. Redustus Chronic. Tom. XIX.* possesso della nobil Terra d' Este con gli altri Luoghi a lui destinati nella Lega suddetta. Nel dì 25. di Giugno (e non già nel *Rer. Italic. (b) Chronic. Estense, Tom. XV.* dì 15. di Novembre, come ha il Corio (c) ) esso Conte di Virtù *Rer. Italic. (c) Corio Ist. di Mil. (d) Annales Mediolan. Tom. XVI.* inviò a Parigi *Valentina* sua Figliuola, maritata a *Lodovico di* *Rer. Italic. (e) Rubeus Histor. Ravenn. lib. 7.* *Valois*, che già dicemmo Duca di Turena, e Fratello del Re di Francia. Ne gli *Annali Milanefi* (d), e nella Storia del Corio, si legge l'ampia nota de' gioielli, vasi d'oro e d'argento, ed altri ricchi arnesi, che seco portò questa Principessa in Francia. Nel Mese di Novembre (e) era stato gravemente infermo *Guido da Polenta* Signor di Ravenna, e i suoi Figliuoli *Obizzo*, *Ostasio*, e *Pietro* già si credeano colla morte di lui di assumere il sospirato comando. Si riebbe egli dall'infermità; ma ciò che questa non fece, gli scellerati Figliuoli fecero poco appresso con prendere il Padre, e confinarlo in una prigione, dove (il quando non si sa) infelicamente egli terminò sua vita. Il Rossi, e l'Autor de' gli *Annali di Forlì* (f) scrivono ciò avvenuto nel dì 28. di Gennaio dell'Anno seguente; ma l'Autore della Cronica Estense, allora vivente, (g) mette quest'orrido fatto nel Dicembre del presente. In Perugia ancora forse fiera discordia fra i Nobili e il popolo. (h) Furono uccisi da esso popolo venti persone di quei, che si appellavano i Beccarini, e più di cinquecento esiliati con occupar tutti i loro beni, in guisa che restò come desolata quella Città.

DIMORAVANO *Francesco il vecchio* da Carrara in Cremona, e *Francesco Novello* suo Figliuolo di Milano, (i) continuamente menati a spasso con belle parole da i Ministri di *Gian-Galeazzo* Conte di Virtù, ma senza mai potere muoversi di colà, e molto men vedere la faccia del Conte, che risedeva in Pavia. La rabbia di Francesco il giovane era immensa contra di